



Unione Europea

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR



PIANO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'INDAGINE OCSE-PISA E
ALTRE RICERCHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Seminario provinciale rivolto ai docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado

GRUPPI di LAVORO SNV

Quaderno di Lavoro di Italiano Docente

Regione di Appartenenza	<input type="checkbox"/> Calabria <input type="checkbox"/> Campania <input type="checkbox"/> Puglia <input type="checkbox"/> Sicilia
Comune di appartenenza (Provincia)	<hr/>
Docente nella scuola	<input type="checkbox"/> secondaria di I grado <input type="checkbox"/> secondaria di II grado
Disciplina insegnata	<hr/>

Indice

Proposte per lavoro di gruppo

- Costruzione di una prova su un testo a scelta
- Analisi della prova della classe II della secondaria di secondo grado
- *Elenco materiali*

1. Costruzione di una prova

- Aspetti della competenza di lettura
- Istruzioni per la costruzione delle domande CHIUSE
- Istruzioni per la costruzioni delle domande APERTE
- Prova 1: *La Langa*
- Prova 2: *Il gorgo*
- Prova 3: *Il lavoro guadagna ancora tempo*

2. Analisi di una prova

- Aspetti della competenza di lettura
- Prova SNV 2010-2011: *Blasco de Agua*
- Prova SNV 2010-2011: *Sulle nevi di gennaio*
- Prova SNV 2010-2011: *Famiglie e tecnologie*
- Prova SNV 2010-2011: *Geni Popoli e Lingue*

Griglia di correzione

Proposte per lavoro di gruppo

1. Costruzione di una prova su un testo (da scegliere fra i tre testi di seguito riportati)

Obiettivo di questa attività di gruppo è quello di entrare nel processo di costruzione di una prova di comprensione della lettura, comprendendone la complessità, i vincoli e i vantaggi.

Il lavoro dovrebbe essere preceduto da una ricapitolazione dei sette aspetti su cui vertono le domande e di alcune indicazioni per la costruzione dei quesiti, dicendo però anche che ciascuna indicazione è un suggerimento rispetto al quale vi possono essere eccezioni.

Il lavoro di costruzione della prova dovrebbe essere svolto per piccoli gruppi (3-6 persone). In un secondo momento i singoli gruppi possono presentare il lavoro che hanno fatto a tutto il gruppo.

I docenti saranno invitati a costruire le domande su diversi aspetti della lettura e a specificare per ciascuna domanda l'aspetto della lettura (in base alla griglia degli aspetti del framework) che la domanda verifica.

2. Analisi della prova della classe II della secondaria di secondo grado (SNV 2010-2011)

Obiettivo di questa attività di gruppo è quello di familiarizzare con una prova di italiano (di comprensione della lettura), comprendendone l'impianto, i vincoli e i vantaggi.

Il lavoro può essere preceduto da una ricapitolazione dei sette aspetti su cui vertono le domande.

L'analisi della prova potrebbe articolarsi in diverse fasi:

- Svolgimento individuale della prova da parte dei corsisti stessi (leggere con attenzione i testi e rispondere alle domande).
- Per piccoli gruppi classificazione delle domande in relazione all'aspetto della lettura che valutano; ipotesi della percentuale di studenti che ha risposto correttamente; riflessione sul rapporto che c'è tra le abilità richieste per rispondere correttamente e la propria progettazione didattica.
- Presentazione e discussione in plenaria del lavoro dei gruppi.

Elenco materiali:

- 1) Scheda con elenco aspetti della lettura e indicazioni per la costruzione delle domande.
- 2) Due testi narrativi e un testo espositivo tra cui i corsisti possono scegliere per il lavoro (in piccoli gruppi) di costruzione di alcune domande.
- 3) Scheda con elenco aspetti della lettura per analizzare la prova INVALSI.
- 4) Prova di comprensione della lettura (SNV 2010-2011) della classe II della secondaria di secondo grado.

1. Costruzione di una prova

Aspetti della competenza di lettura

- 1 Riconoscere e comprendere il significato letterale e figurato di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole
- 2 Individuare informazioni date esplicitamente nel testo.
- 3 Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.
- 4Cogliere le relazioni di coesione (organizzazione logica entro e oltre la frase) e coerenza testuale.
- 5a. Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
- 5b. Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
6. Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.
7. Valutare il contenuto e/o la forma del testo alla luce delle conoscenze ed esperienze personali

Istruzioni per la costruzione delle domande CHIUSE

- A. Evitare le domande che richiedono più di una risposta
- B. Evitare di introdurre nel lessico o nella sintassi della domanda difficoltà che vanno oltre a quelle presentate dal testo
- C. Evitare di appesantire lo *stem* con informazioni non indispensabili
- D. Evitare le ripetizioni inutili nella formulazione delle risposte
- E. Evitare i quesiti troppo vaghi. L'oggetto della domanda deve essere nello *stem*
- F. Evitare incoerenze fra *stem* e risposte
- G. Evitare distrattori troppo vicini alla risposta giusta
- H. Fare in modo che le diverse risposte abbiano più o meno la stessa lunghezza
- I. Evitare distrattori troppo poco attrattivi
- L. Evitare i quesiti lessicali su termini poco usati non essenziali alla comprensione del testo
- M. Evitare, per quanto possibile, le formulazioni negative, tanto nello *stem* quanto nelle risposte
- N. Nei quesiti che richiedono corrispondenze, evitare che le due liste da collegare abbiano lo stesso numero di elementi
- O. Evitare, per quanto possibile, l'uso di termini assoluti

Istruzioni per la costruzione delle domande APERTE

- Limitare l'uso delle domande aperte ai soli casi in cui sono indispensabili
- Evitare le formulazioni TROPPO aperte, che difficilmente permetteranno l'uso di criteri di correzione sufficientemente precisi
- Evitare di dare un peso eccessivo alle competenze di scrittura dello studente
- Occorre preparare griglie di correzione dettagliate che specificano risposte corrette e sbagliate

La Langa

Io sono un uomo molto ambizioso e lasciai da giovane il mio paese, con l'idea fissa di diventare qualcuno. Il mio paese sono quattro baracche e un gran fango, ma lo attraversa lo stradone provinciale dove giocavo da bambino. Siccome - ripeto - sono ambizioso, volevo girar tutto il mondo e, giunto nei siti più lontani, voltarmi e dire in
5 presenza di tutti: «Non avete mai sentito nominare quei quattro tetti? Ebbene, io vengo di là!» Certi giorni, studiavo con più attenzione del solito il profilo della collina, poi chiudevo gli occhi e mi fingevo di essere già per il mondo a ripensare per filo e per segno al noto paesaggio.

Così, andai per il mondo e vi ebbi una certa fortuna. Non posso dire di essere, più
10 di un altro, diventato qualcuno, perché conobbi tanti che - chi per un motivo chi per un altro - sono diventati qualcuno, che, se fossi ancora in tempo, smetterei volentieri di arrovellarmi dietro a queste chimere. Attualmente la mia ambizione sempre insonne mi suggerirebbe di distinguermi, se mai, con la rinuncia, ma non sempre si può fare ciò che si vorrebbe. Basti dire che vissi in una grande città e feci perfino molti viaggi per mare e, un
15 giorno che mi trovavo all'estero, fui lì lì per sposare una ragazza bella e ricca, che aveva le mie stesse ambizioni e mi voleva un gran bene. Non lo feci, perché avrei dovuto stabilirmi laggiù e rinunciare per sempre alla mia terra.

Un bel giorno tornai invece a casa e rivisitai le mie colline. Dei miei non c'era più nessuno, ma le piante e le case restavano, e anche qualche faccia nota. Lo stradone
20 provinciale e la piazzetta erano molto più angusti di come me li ricordavo, più terra terra, e soltanto il profilo lontano della collina non aveva scapitato. Le sere di quell'estate, dal balcone dell'albergo, guardai sovente la collina e pensai che in tutti quegli anni non mi ero ricordato di inorgogliermene come avevo progettato. Mi accadeva se mai, adesso, di vantarmi con vecchi compaesani della molta strada che avevo fatta e dei porti e delle
25 stazioni dov'ero passato. Tutto questo mi dava una malinconia che da un pezzo non provavo più ma che non mi dispiaceva.

In questi casi ci si sposa, e la voce della vallata era infatti ch'io fossi tornato per scegliermi una moglie. Diverse famiglie, anche contadine, si fecero visitare perché vedessi le figliuole. Mi piacque che in nessun caso cercarono di apparirmi diversi da come li
30 ricordavo: i campagnoli mi condussero alla stalla e portarono da bere nell'aia, i borghesi mi accolsero nel salottino disusato e stemmo seduti in cerchio fra le tendine pesanti mentre fuori era estate. Neanche questi tuttavia mi delusero: accadeva che in certe figlie che scherzavano imbarazzate riconoscessi le inflessioni e gli sguardi che mi erano balenati dalle finestre o sulle soglie quand'ero ragazzo. Ma tutti dicevano ch'era una bella cosa
35 ricordarsi del paese e ritornarci come facevo io, ne vantavano i terreni, ne vantavano i raccolti e la bontà della gente e del vino. Anche l'indole dei paesani, un'indole singolarmente fegatosa e taciturna, veniva citata e illustrata interminabilmente, tanto da farmi sorridere.

Io non mi sposai. Capii subito che se mi fossi portata dietro in città una di quelle
40 ragazze, anche la più sveglia, avrei avuto il mio paese in casa e non avrei mai più potuto ricordarmelo come adesso me n'era tornato il gusto. Ciascuna di loro, ciascuno di quei contadini e possidenti, era soltanto una parte del mio paese, rappresentava una villa, un podere, una costa sola. E invece io ce l'avevo nella memoria tutto quanto, ero io stesso il mio paese: bastava che chiudessi gli occhi e mi raccogliessi, non più per dire: «Conoscete

45 quei quattro tetti?», ma per sentire che il mio sangue, le mie ossa, il mio respiro, tutto era fatto di quella sostanza e oltre me e quella terra non esisteva nulla.

Non so chi ha detto che bisogna andar cauti, quando si è ragazzi, nel fare progetti, poiché questi si avverano sempre nella maturità. Se questo è vero, una volta di più vuol dire che tutto il nostro destino è già stampato nelle nostre ossa, prima ancora che abbiamo
50 l'età della ragione.

Io, per me, ne sono convinto, ma penso a volte che è sempre possibile commettere errori che ci costringeranno a tradire questo destino. È per questo che tanta gente sbaglia sposandosi. Nei progetti del ragazzo non c'è evidentemente mai nulla a questo proposito, e la decisione va presa a tutto rischio del proprio destino. Al mio paese, chi s'innamora
55 viene canzonato; chi si sposa, lodato, quando non muti in nulla la sua vita.

Ripresi dunque a viaggiare, promettendo in paese che sarei tornato presto. Nei primi tempi lo credevo, tanto le colline e il dialetto mi stavano nitidi nel cervello. Non avevo bisogno di contrapporli con nostalgia ai miei ambienti consueti. Sapevo ch'erano là, e soprattutto sapevo ch'io venivo di là, che tutto ciò che di quella terra contava era chiuso
60 nel mio corpo e nella mia coscienza. Ma ormai sono passati degli anni e ho tanto rimandato il mio ritorno che quasi non oso più prendere quel treno. In mia presenza i compaesani capirebbero che li ho giocati, che li ho lasciati discorrere delle virtù della mia terra soltanto per ritrovarla e portarmela via. Capirebbero adesso tutta l'ambizione del ragazzo che avevano dimenticato.

C. Pavese, "La Langa"

IL GORGO

Nostro padre si decise per il gorgo, e in tutta la nostra grossa famiglia soltanto io lo capii, che avevo nove anni ed ero l'ultimo.

In quel tempo stavamo ancora tutti insieme, salvo Eugenio che era via a far la guerra d'Abissinia.

5 Quando nostra sorella penultima si ammalò. Mandammo per il medico di Niella e alla seconda visita disse che non ce ne capiva niente; chiamammo il medico di Murazzano ed anche lui non le conosceva il male; venne quello di Feisoglio e tutt'e tre dissero che la malattia era al di sopra della loro scienza.

Deperivamo anche noi accanto a lei, e la sua febbre ci scaldava come un braciere, quando
10 ci chinavamo su di lei per cercar di capire a che punto era. Fra quello soffriva che e le spese, nostra madre arrivò a comandarci di pregare il Signore che ce la portasse via; ma lei durava, solo più grossa di un dito e lamentandosi sempre come un'agnella.

Come se non bastasse, si aggiunse il batticuore per Eugenio, dal quale non ricevevamo più posta. Tutte le mattine correvo in canonica a farmi dire dal parroco cosa c'era sulla prima
15 pagina del giornale, e tornavo a casa a raccontare che erano in corso coi mori le più grandi battaglie. Cominciammo a recitare il rosario anche per lui, tutte le sere, con la testa tra le mani.

Uno di quei giorni, nostro padre si leva da tavola e dice con la sua voce ordinaria:

- Scendo fino al Belbo, a voltare quelle fascine che m'hanno preso la pioggia.

20 Non so come, ma io capii a volo che andava a finirsi nell' acqua, e mi atterri, guardando in giro, vedere che nessun altro aveva avuto la mia ispirazione: nemmeno nostra madre fece il più piccolo gesto, seguì a pulire il paiolo, e sì che conosceva il suo uomo come se fosse il primo dei suoi figli.

Eppure non diedi l'allarme, come se sapessi che lo avrei salvato solo se facessi tutto da me.

25 Gli uscii dietro che lui, pigliato il forcone, cominciava a scender dall'aia. Mi misi per il suo sentiero, ma mi staccava a solo camminare, e così dovetti buttarmi a una mezza corsa.

Mi sentì, mi riconobbe dal peso del passo, ma non si voltò e mi disse di tornarmene a casa, con una voce rauca ma di scarso comando. Non gli ubbidii. Allora, venti passi più sotto, mi ripeté di tornarmene su, ma stavolta con la voce che metteva coi miei fratelli più
30 grandi, quando si azzardavano a contraddirlo in qualcosa.

Mi spaventò, ma non mi fermai. Lui si lasciò raggiungere e quando mi sentì al suo fianco con una mano mi fece girare come una trottole e poi mi spedì un calcio dietro che mi sbatté tre passi su.

Mi rialzai e di nuovo dietro. Ma adesso ero più sicuro che ce l'avrei fatta ad impedirglielo,
35 e mi venne da urlare verso casa, ma ne eravamo già troppo lontani. Avessi visto un uomo lì intorno, mi sarei lasciato andare a pregarlo: "Voi, per carità, parlate a mio padre. Ditegli qualcosa", ma non vedevo una testa d'uomo, in tutta la conca.

Eravamo quasi in piano, dove si sentiva già chiara l'acqua di Belbo correre tra le canne. A questo punto lui si voltò, si scese il forcone dalla spalla e cominciò a mostrarmelo come si
40 fa con le bestie feroci. Non posso dire che faccia avesse, perché guardavo solo i denti del forcone, che mi ballavano a tre dita dal petto, e soprattutto perché non mi sentivo di alzargli gli occhi in faccia, per la vergogna di vederlo come nudo.

Ma arrivammo insieme alle nostre fascine. Il gorgo era subito lì, dietro un fitto di felci, e la sua acqua ferma sembrava la pelle di un serpente. Mio padre, la sua testa era protesa, i
45 suoi occhi puntati al gorgo ed allora allargai il petto per urlare. In quell'attimo, lui ficcò il forcone nella prima fascina. E le voltò tutte, ma con una lentezza infinita, come se sognasse. E quando le ebbe voltate tutte, tirò un sospiro tale che si allungò di un palmo.

Poi si girò. Stavolta lo guardai, e gli vidi la faccia che aveva tutte le volte che rincasava da in festa con una sbronza fina.

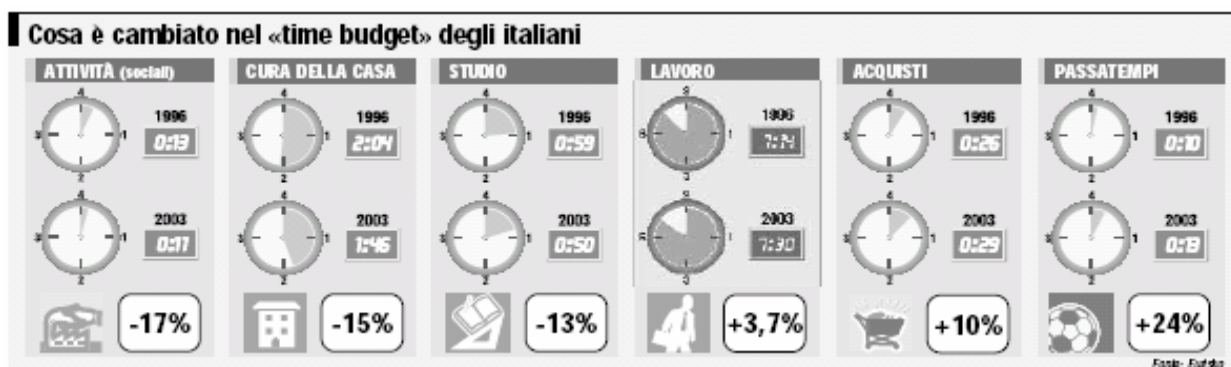
- 50 Tornammo su, con lui che si sforzava di salire adagio per non perdermi di un passo, e mi teneva sulla spalla la mano libera dal forcone ed ogni tanto mi grattava col pollice, ma leggero come una formica, tra i due nervi che abbiamo dietro il collo.

B. Fenoglio

I consumi degli italiani - Uno studio Eurisko fotografa la giornata tipo durante la quale si dedicano sempre più minuti alla propria occupazione

Il lavoro guadagna ancora tempo

Per liberarsi dallo stress, spazio a shopping e hobby a scapito di attività di impegno sociale e cura della casa



Il lavoro, lo shopping e i passatempo battono sul tempo la cura della casa, lo studio e la famiglia. La giornata tipo dell'italiano medio è cambiata così negli ultimi sette anni secondo le rilevazioni di Eurisko con uno spostamento di alcune attività che gratificano e premiano soprattutto l'individuo, l'io.

- 5 <C'è un maggior affanno per il lavoro - rileva Luca Secci, direttore di ricerca di Eurisko - a discapito della cura della casa, della qualità della vita e dei rapporti con le altre persone>. La giornata tipo. Ben 11 ore sono dedicate alla cura della persona ma di queste circa otto servono per dormire. Il lavoro, poi, nella giornata media feriale di chi ha un'occupazione a tempo pieno, è arrivato a 7 ore e mezza nel 2003 contro le 7 ore e 14 minuti di sette anni fa, con un aumento del 3,7 per cento. L'intrattenimento e i mille componenti di una vita di
- 10 relazione catturano due ore (il valore è stabile) quasi quanto si dedica, come attività principale, ai media come tv, radio, giornali e libri (un'ora e 54 minuti, -2%). Alla casa vanno un'ora e 46 minuti (-15%), allo studio 50 minuti (-13%), ai passatempo (13 minuti, +24%). In particolare davanti al personal computer e navigando su Internet si trascorrono,
- 15 in media, 7 minuti e 42 secondi.

Il trend è negativo anche per le attività religiose, politiche e del sociale (11 minuti e 24 secondi, -17% sul 1996). Gli italiani sono costretti a sacrificare altre porzioni di tempo alla cura dei figli (-6%), al relax (-9%) e allo sport (-10%) ma soprattutto ai servizi per la famiglia (-22%) e all'assistenza dei familiari (-11 per cento). Anche se è pur sempre una

20 frazione minima della giornata media (appena 4 minuti e 36 secondi) il tempo per la salute cresce del 46 per cento. Purtroppo aumenta anche il tempo "perso" nel traffico, nei vari spostamenti tra casa, scuola, lavoro: nel 2003 è pari a un'ora e 49 minuti mentre nel 1996 era di un'ora e 37 minuti.

Il rito degli acquisti. A questa attività oggi si dedica più tempo (in media il 10%), soprattutto per la grande spesa settimanale della famiglia fatta al supermercato o ipermercato. Gli iper, in particolare, hanno conquistato moltissime preferenze tra i consumatori, passando dal 44,2% del 1996 al 57,6% di quest'anno ma il supermarket, con l'82% delle risposte rimane un must. Il successo dell'iper nasce dalla comodità di concentrare gli acquisti in un unico luogo, anche se si deve compiere un tragitto più lungo

25 per raggiungerlo. Il valore del tempo. Oggi più di ieri il tempo non basta mai e in sette anni per molti la situazione è peggiorata. Al quesito <la mancanza di tempo è una delle

30

cause principali di stress e insoddisfazione> il valore medio di accordo, su una scala da 1 a 5, nel 2003 è di 2,8 mentre nel 1996 era 2,64. <É il problema più assillante> raccoglie il 2,64, ma era il 2,57 e <se non posso pianificare i miei impegni mi sento a disagio> il 2,38 contro il 2,15 del 1996.

35 Alla riconquista. Cresce l'impegno sul lavoro e parallelamente cresce l'insofferenza verso una vita che si è fatta più stressante. Infatti, secondo le rilevazioni di Eurisko, lavorare è la prima delle attività quotidiane a cui si dedica "troppo tempo", il 13,9% delle risposte spontanee, seguita dal fare i lavori domestici (10,1%) e, per i ragazzi, la scuola e i compiti (3,7%) oltre agli spostamenti casa-lavoro (3,6%). Per riconquistare del tempo si cerca di dare un taglio ad alcune attività. Si dà un'accelerata alle attività domestiche (10,4% delle risposte), fare la spesa (4,9%), cucinare (3,3%) magari riducendo il tempo dedicato alla cura della persona, mangiare, andare in banca, in posta e adempiere ai vari oneri burocratici. I minuti riconquistati, nelle intenzioni, verrebbero utilizzati per fare sport (è al top nelle citazioni), curare la propria persona, leggere, uscire con gli amici, viaggiare, dedicarsi a un hobby, divertirsi e fare shopping. Una somma di desideri che gravitano intorno all'individualità e al benessere.

(da Il Sole 24 Ore, 3-11-2003, Enrico Netti)

2. Analisi di una prova

Aspetti della competenza di lettura

1. Riconoscere e comprendere il significato letterale e figurato di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole.
2. Individuare informazioni date esplicitamente nel testo.
3. Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.
4. Cogliere le relazioni di coesione (organizzazione logica entro e oltre la frase) e coerenza testuale.
- 5a. Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
- 5b. Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
6. Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.
7. Valutare il contenuto e/o la forma del testo alla luce delle conoscenze ed esperienze personali.

Leggi i testi che troverai di seguito e poi rispondi alle domande.

Mi chiamo Blasco de Agua, sono un giovanotto di taglia medio grande e mi è stato chiesto di scrivere un *reportage* sulle mie vacanze.

Allora: io le vacanze avrei potuto passarmele bello tranquillo con i miei amici in un villaggio turistico. Infatti la mia prima idea è stata quella di mollare la mia padrona nel parcheggio di un autogrill (tanto prima o poi qualcuno l'avrebbe raccolta), ma poi ho avuto un rimorso di coscienza perché – poveretta – in fondo mi ha fatto compagnia per mesi e mi guarda sempre con quell'occhio affettuoso e fedele. Mi sarei sentito un verme.

Quindi ho deciso di portarla a fare un giro in bicicletta: lei in sella a pedalare, e io dietro nel mio carrozzino (così sarebbe anche dimagrita, che ne aveva bisogno, al contrario di me). Per fortuna nei viaggi organizzati non mi prendono, perché odio mescolarmi agli umani che si mettono le dita nel naso e poi dicono a me che faccio schifo e sono sporco.

La mia padrona ha comprato un rimorchio che costava soltanto 72 euro, e ci ha impiegato solo tre settimane a capire come si montava (la prossima volta ne prenderò una di razza, magari meno devota ma più intelligente). Devo dire che mi sono divertito abbastanza. Morale: non abbandonate i vostri padroni.

(Tratto e adattato da: B. Morpurgo, *Blasco*, in «Metro», ed. di Milano, 7 settembre 2010, p. 14)

A1. Da tutte le informazioni date nel testo, si può capire che Blasco de Agua è

- ☐ A. un giovanotto
 - ☐ B. un cane
 - ☐ C. un ciclista
 - ☐ D. l'autore
-

A2. Che cosa rende divertente questo testo?

- ☐ A. Lo scherzo di abbandonare qualcuno nel parcheggio di un autogrill
- ☐ B. L'immagine delle persone che si mettono le dita nel naso
- ☐ C. L'incapacità di uno dei due personaggi di montare un rimorchio
- ☐ D. Il rovesciamento di ruolo tra i due personaggi

Sulle nevi di gennaio

Si era appoggiato alla slitta con il braccio destro, quello sinistro lo teneva infilato davanti, dentro il cappotto. Quando una pallottola della raffica l'aveva colpito, aveva sentito solamente un colpo secco, come una sassata.

Dopo aveva avvertito un po' di caldo lungo il fianco, ed era il sangue che colava. Infine più niente, perché il freddo aveva saldato la ferita.

Erano le ginocchia, ora, che facevano fatica a sostenerlo, e poi i piedi erano attanagliati nella neve. Si lasciò andare e tenendosi con il braccio si fece trascinare. La slitta si fermò. L'alpino che conduceva il mulo per la briglia si girò e lo vide: – Via! Staccati! – gli gridò. – Il mio mulo non ce la fa più.

Non rispose, non aveva forza per parlare, nemmeno per staccare il braccio dal bordo. Il conducente si avvicinò adirato e minaccioso. Vide che era un ufficiale, sulla manica aveva ancora i gradi: – Staccati dalla mia slitta, – gli ordinò. Ciglia e sopracciglia del tenente erano incrostate di neve ghiacciata, il passamontagna da sotto l'elmetto gli scendeva sul volto:

– Sono stato ferito, – disse con fatica aprendo gli occhi.

Il conducente bestemmiò e si guardò attorno: una moltitudine di soldati sbandati, di muli, di slitte era ferma su un grande spazio bianco. Erano tutti in attesa che lì, dove si sentiva sparare, si riprendesse a camminare. Guardò ancora quell'uomo appeso alla sua slitta e, maledicendo, slegò le funicelle che tenevano fermo il telo che copriva il carico. Sempre imprecaando scaricò nella neve due casse piene di carte che un maresciallo di maggioranza gli aveva fatto caricare e nello spazio lasciato dalle casse sistemò il ferito e lo coprì. Ora, il tenente disteso su un po' di paglia e sotto le coperte non sentiva più freddo, nessun dolore. C'era una profonda quiete.

...saliti sull'Altipiano per le esercitazioni invernali, un giorno di gennaio, dopo una marcia lunga e faticosa, si erano acuartierati nella vecchia caserma. Finite le escursioni tra Vezzena e Marcesina per Portule, Cima XII, Ortigara e Fiara, ora gli allievi godevano di un periodo di relativo riposo e si addestravano sul Kaberlaba. Fu qui che la conobbe. Durante una discesa l'aveva vista cadere fuori dalla pista sollevando una nuvola di neve farinosa. Si era precipitato giù come un falchetto per aiutarla. Era proprio buffa: tutta così bianca, il viso imbronciato...

Fu lui a scusarsi per averle dato una mano a risollevarsi sugli sci: lei, come fu in piedi, senza dire grazie riprese la discesa indispettita e crucciata. La rivide alla Casetta Rossa, dove con il plotone e un sergente erano entrati per bere vin brulé. Lei si era avvicinata per dirgli: – Mi scusi, ero proprio arrabbiata per quella stupida caduta.

– Così tutta piena di neve mi sembrava un pupazzo, – aveva risposto lui. – Questa sera viene al ballo della Croce Bianca? Domani noi partiamo per Bassano.

Non credeva di rincontrarla, ma quando la festa era già avviata la vide comparire. Senza la tenuta da sci, ora, in quel vestito, appariva leggera, luminosa e sorridente.

Ballarono. C'erano ragazzi e ragazze arrivati per le gare studentesche, ufficiali e allievi ufficiali degli alpini, maestri di sci.

– Qui dentro c'è tanta confusione e fa anche troppo caldo. Davanti all'albergo ho visto delle slitte in sosta ed è una notte molto bella e serena. Perché non andiamo a fare una corsa con la slitta?

– Con questo freddo?

– Vada a mettersi qualcosa di lana. L'aspetto. O l'accompagno? Dove abita?

– Qui, in questo albergo. Mi aspetti nella hall.

Attese con la mantellina sul braccio e il cappello in mano. Lei giunse subito, vestita da neve; sorrideva imbarazzata e un poco anche confusa.

Le slitte erano sulla strada in attesa dei clienti, i contadini stavano insieme a parlottare e battevano i piedi. Si avvicinarono alla prima della fila, era dipinta di bianco con fiori alpestri

50 *azzurri e rossi sulle fiancate. Il cavallo, con una coperta sul dorso, stava mangiando la biada nella musetta.*

– Volete fare un giro? – chiese il contadino.

Salirono sul sedile posteriore, con la schiena rivolta al guidatore. Si avvolsero insieme in una coperta, con un'altra si coprirono le gambe fino ai piedi. Il contadino sfilò la musetta
55 *dalla testa del cavallo dicendo: – Basta Baldo, finirai dopo quando ritorneremo –. Levò la coperta dalla groppa e salì al sedile di guida; si avvolse nel mantello, con la coperta del cavallo si coprì le ginocchia e infilò i piedi dentro il sacco del fieno: – Vai Baldo, – disse facendo leggermente schioccare la frusta. – Dove vogliono andare?*

– Dove vuole, non abbiamo preferenze. Per i prati, dentro il bosco, – disse lui.

60 *...andava la slitta nella notte che rifletteva le stelle nei cristalli di neve, lieve scivolava come su una nuvola nel cielo, e il campanello di bronzo sul collare del cavallo tintinnava a ogni passo.*

– Vai Baldo! – disse il contadino toccandolo leggermente con la frusta. E il cavallo prese il trotto, dapprima leggero e poi via via più veloce e disteso. Infilò una strada che s'inoltrava
65 *nel bosco.*

La luna che stava sorgendo illuminava gli alberi sul dosso della montagna e la luce si diffondeva tra i rami carichi di neve...

Si alzò la tormenta. Un vento radente sollevava come sabbia del deserto la neve della steppa, e come degli spettri gli uomini silenziosi camminavano curvi contro quel vortice.
70 *Andarono così tutta la notte, molti cadevano e non si rialzavano, alcune slitte restavano ferme nella neve.*

Venne un'alba livida, senza luce, e lontano, confuso nel bianco, apparve un villaggio. A lato della pista un ufficiale incitava chi aveva ancora forza ad andare avanti, perché non tutti potevano trovare posto in quelle isbe. Solo qualche chilometro, diceva, e troverete altri
75 *villaggi dove riposare al caldo.*

...la slitta scivolava su grandi cristalli luminosi, e il cavallo Baldo ora galoppava sfiorando la neve. Ogni tanto scuoteva la testa come volesse far sentire più squillante il campanello di bronzo. Il corpo di lei si era abbandonato contro il suo, la testa nell'incavo della spalla, le braccia in un reciproco abbraccio. Il respiro era leggero e sembrava quasi il
80 *respiro di una piccola bambina.*

– Dormi? – le chiese.

– No, – rispose sottovoce – guardo le stelle e il bosco.

– Hai freddo?

– Oh no, qui sotto c'è un bel tepore.

85 *Il conducente fece fermare il mulo nel centro del villaggio, vicino a una casa con il portico. Guidò la slitta dentro il cortile. Slegò il mulo e lo condusse sotto quel portico, dove c'era del fieno sparso; ne raccolse una bracciata e gliela depose davanti al muso. Domani mattina, pensò, ne caricherò un bel po'. Con le mani puli dalla neve il telo che copriva la slitta e slegò le funicelle che lo tenevano fermo alla forza del vento della steppa. Scostò il telo e la*
90 *coperta. Il volto aveva un'espressione di serena felicità: sorrideva e gli occhi socchiusi avevano una luce sconosciuta. Guardando bene quel viso gli parve di riconoscere l'allievo ufficiale che in una notte di gennaio, con una bella ragazza, aveva portato con la slitta in una corsa per i prati e dentro il bosco. Lo prese sotto le braccia, lo trascinò dietro la casa, scavò nella neve, adagiò il corpo e con le mani ricoperse quel viso sorridente e quegli occhi felici.*

(Tratto e adattato da: Mario Rigoni Stern, *Aspettando l'alba e altri racconti*, Einaudi, Torino, 2004)

B1. Le prime righe del racconto hanno la funzione di

- ☐ A. descrivere l'aspetto fisico di uno dei personaggi
 - ☐ B. porre una premessa per lo sviluppo degli eventi successivi
 - ☐ C. collocare la vicenda in un ambiente ben preciso
 - ☐ D. trasportare il lettore nel mezzo degli eventi
-

B2. Alla riga 15, l'espressione "soldati sbandati" indica che i soldati

- ☐ A. scivolano sulla neve
 - ☐ B. hanno paura e si rifiutano di andare avanti
 - ☐ C. si muovono in tutte le direzioni
 - ☐ D. sono in ritirata e non sanno dove andare
-

B3. Quale frase riassume meglio la prima parte del racconto?

- ☐ A. Un ufficiale gravemente ferito riesce a stento a farsi trasportare su una slitta
 - ☐ B. In mezzo a un esercito in fuga, un ufficiale pensa solo a salvare se stesso e si fa trasportare su una slitta
 - ☐ C. Il conducente di una slitta non esita a gettare via il carico per far posto a un ufficiale ferito
 - ☐ D. Il conducente di una slitta raccoglie un ufficiale ferito per obbedire ai suoi ordini
-

B4. Perché la ragazza, quando il militare l'aiuta a rialzarsi, se ne va "senza dire grazie" (righe 30-31)?

- ☐ A. È seccata dall'invadenza del militare
- ☐ B. Si vergogna del proprio aspetto
- ☐ C. È irritata con se stessa per essere caduta
- ☐ D. Si è fatta male cadendo

B5. Chi formula la domanda «Con questo freddo?» (riga 43)?

.....

B6. Per ognuna delle seguenti affermazioni, relative alla parte del testo scritto in *corsivo*, indica se è vera o falsa.

		Vero	Falso
a.	I fatti narrati si svolgono in Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Il protagonista è un soldato semplice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Gli ufficiali sono impegnati in operazioni di guerra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	La ragazza e il militare si incontrano la prima volta sulle piste di sci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B7. Nel racconto della corsa in slitta dei due giovani, l'autore intende soprattutto

- ☐ A. descrivere realisticamente il paesaggio notturno sotto la neve
- ☐ B. mostrare il rapporto di affetto tra il contadino e il cavallo
- ☐ C. analizzare i sentimenti reciproci dei due giovani
- ☐ D. rendere l'atmosfera incantata di quel viaggio sotto le stelle

B8. L'aggettivo "radente" riferito a vento (riga 68) significa

- ☐ A. tagliente
- ☐ B. accecante
- ☐ C. che soffia con violenza
- ☐ D. che soffia vicino al terreno

B9. Dai due capoversi da riga 68 a riga 75 si può comprendere dove si svolge l'episodio dell'ufficiale ferito.

a. Di quale paese si tratta?

- ☐ A. Italia
- ☐ B. Svizzera
- ☐ C. Russia
- ☐ D. Austria

b. Quali sono i termini che rinviano a questo paese? Scrivili.

.....
.....

B10. "... e come degli spettri gli uomini silenziosi camminavano curvi..." (riga 69). Chi sono questi uomini?

.....

B11. Quanti e quali sono i personaggi principali del testo che hai letto?

.....
.....
.....

B12. Perché alla fine del racconto il militare ha il viso sorridente?

- ☐ A. Perché la corsa in slitta gli ha ricordato un momento felice della sua vita
- ☐ B. Perché il freddo intenso non gli fa più sentire il dolore della ferita
- ☐ C. Perché il tepore delle coperte gli è stato di conforto
- ☐ D. Perché sente di essere finalmente arrivato al sicuro

B13. Il racconto si conclude con la morte dell'ufficiale, ma si scopre anche un elemento inaspettato. Quale?

.....

.....

.....

B14. Perché nel testo si alternano i caratteri tondo (normale) e corsivo?

.....

.....

.....

B15. Quali sono gli elementi di continuità e quali gli elementi di differenziazione tra le parti in tondo e le parti in corsivo del testo?

		Continuità	Differenziazione
a.	Slitta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Tempesta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Neve	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Stelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Morte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B16. Definisci le scelte lessicali dell'autore, scegliendo tra le affermazioni che seguono quella più appropriata.

- ☐ A. Il lessico è difficile da comprendere, perché include molti termini tecnici e specialistici
- ☐ B. Il lessico è difficile da comprendere, perché contiene parole ed espressioni del linguaggio letterario
- ☐ C. Il lessico è semplice e facilmente comprensibile, tranne pochi termini che rinviano ad ambiti specifici
- ☐ D. Il lessico è caratterizzato da una mescolanza di espressioni semplici e di altre molto ricercate

B17. L'autore con questo testo vuole

- ☐ A. dichiarare apertamente la sua avversione alla guerra ed esortare i giovani a evitarla
- ☐ B. descrivere con toni realistici gli orrori e le atrocità della guerra e suscitare repulsione nel lettore
- ☐ C. raccontare fatti di guerra dei quali è stato partecipe e testimone e documentarne lo svolgimento
- ☐ D. mostrare come la guerra modifica profondamente il modo di comportarsi e il destino delle persone

Famiglie e tecnologie

Le indagini Multiscopo condotte dall'ISTAT rilevano i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie italiane. I dati presentati nella tabella che segue sono tratti dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana" svolta nel febbraio 2008 e riguardano la disponibilità di beni tecnologici.

Disponibilità di beni tecnologici nelle famiglie italiane. Anno 2008 (dati in percentuale)

		TV color	Lettore DVD	Video-registratore	Cellulare	Personal computer	Accesso a Internet	Video-camera
COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA	Famiglie con almeno un minorenne	96,4	84,5	74,7	99,6	74,3	60,9	47,5
	Famiglie di soli anziani di 65 anni o più	96,5	16,7	27,2	58,1	7,1	5,5	4,6
	Altre famiglie	94,4	66,0	63,3	96,6	56,8	48,5	25,5
LAVORO DEL CAPOFAMIGLIA	Dirigente, imprenditore, libero professionista	94,2	86,0	76,6	97,5	83,1	72,8	51,2
	Direttivo, quadro, impiegato	93,2	84,3	73,3	99,4	81,8	72,0	43,9
	Operaio	96,3	75,5	66,8	99,2	55,7	42,8	31,1
	Lavoratore in proprio e coadiuvante	94,1	76,6	68,2	98,1	65,8	54,7	38,4
	Non occupato	96,2	38,5	45,2	77,6	29,1	24,1	13,3
AREA DI RESIDENZA DELLA FAMIGLIA	Nord-ovest	95,3	60,1	62,6	89,8	51,8	44,5	25,4
	Nord-est	95,8	62,3	61,6	89,3	54,2	45,9	27,0
	Centro	95,0	62,7	58,2	90,8	52,7	45,6	29,8
	Sud	96,7	57,4	53,2	85,7	44,9	35,3	26,9
	Isole	93,5	52,8	49,4	85,3	44,0	34,8	24,4
TOTALE		95,4	59,7	58,1	88,5	50,1	42,0	26,8

(Tratto e adattato da ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie*, 27 febbraio 2009, http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090227_00/testointegrale20090227.pdf)

C1. In base ai dati della tabella, quale categoria di persone usa di meno, presumibilmente, il telefono cellulare?

- ☐ A. I bambini
 - ☐ B. Gli anziani
 - ☐ C. I disoccupati
 - ☐ D. Gli operai
-

C2. In quale zona d'Italia sono più diffusi il personal computer e l'accesso a Internet?

- ☐ A. Nell'Italia settentrionale
 - ☐ B. Nell'Italia centrale
 - ☐ C. Nell'Italia meridionale
 - ☐ D. Nelle Isole
-

C3. I beni tecnologici sono complessivamente meno diffusi

- ☐ A. nelle famiglie del Meridione d'Italia
 - ☐ B. nelle famiglie in cui il capofamiglia è un imprenditore o un dirigente
 - ☐ C. nelle famiglie con bambini piccoli o minorenni
 - ☐ D. nelle famiglie di soli anziani di 65 anni o più
-

C4. Riporta i criteri sulla base dei quali sono classificate le famiglie italiane nella tabella.

.....
.....
.....

GENI POPOLI E LINGUE

Nel mondo si parlano 5 mila lingue, che si sono evolute e differenziate nella storia, come fanno gli organismi viventi. Da qui l'interrogativo: è possibile che tutte queste lingue siano "figlie" di un unico linguaggio primordiale?

5 Negli anni '60 il genetista Luigi Luca Cavalli-Sforza, con Anthony Edwards e Alberto Piazza, cominciò a costruire una mappa mondiale delle frequenze dei gruppi sanguigni e di altre caratteristiche ereditarie come il colore della pelle (che però è influenzato anche dal clima, mentre i gruppi sanguigni no). Queste caratteristiche genetiche cambiavano gradualmente da un luogo all'altro: così si potevano ricostruire i movimenti migratori che, nella storia, avevano portato all'attuale distribuzione geografica delle popolazioni. Con
10 risultati sorprendenti, poi confermati dagli studi successivi, per quanto riguarda il genoma umano. «Dal punto di vista genetico, l'intera umanità discende da un gruppo che circa 130 mila anni fa viveva in Africa centrale» spiega Alberto Piazza.

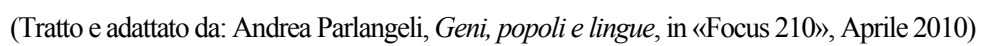
«Poi, 80-90 mila anni fa, l'uomo cominciò a migrare a est, verso l'Indonesia e l'Australia» continua Piazza. «Quindi dal Medio Oriente, 40 mila anni fa, conquistò l'Asia
15 centrale e l'Europa. In seguito partirono tre ondate migratorie dall'Asia all'America: la prima, degli Amerindi, avvenne 20-30 mila anni fa e conquistò tutto il continente fino a sud; poi ci fu un'ondata di popolazioni che parlavano lingue Na-Dene (nativo-americane) e infine di popolazioni che parlavano l'Eschimo-aleutino, che giunsero meno di 10 mila anni fa e si fermarono nelle aree più settentrionali». Questi studi hanno dimostrato che non ha senso
20 parlare di "razze" umane. E hanno aperto la strada alla possibilità di studiare l'evoluzione della cultura e delle lingue, con l'idea che popoli e lingue evolvano insieme.

Dunque esiste un unico linguaggio primordiale, dal quale derivano tutti gli altri? Ovviamente non lo sappiamo, perché le più antiche forme di scrittura risalgono a 5 mila anni fa. E, secondo alcuni linguisti, non ha senso spingersi oltre questo limite. Ma il metodo usato
25 dall'équipe di Cavalli-Sforza per i gruppi sanguigni e i geni si può applicare anche alle lingue: basta definire una "distanza" tra lingue, basata sulla differenza nella radice lessicale di alcuni significati rappresentativi (per esempio "io", "noi", "testa"...). E poi si applica a questi "lessemi" (o anche ai "fonemi", cioè ai suoni base della lingua parlata) il metodo dell'analisi genetica. Con quali risultati? «Si osservano correlazioni tra popolazioni e lingue» spiega
30 Piazza, «anche se l'evoluzione delle une e delle altre non coincide sempre. Non è una sorpresa, perché i fattori evolutivi di geni e lingue sono simili: in ambo i casi sono trasmessi da una generazione all'altra e cambiano per mutazioni spesso casuali. Ma mentre le mutazioni genetiche sono lente, quelle linguistiche sono più veloci».

Che cosa si può dire, dunque, dell'indoeuropeo? «Alcuni ritengono che fosse la lingua del
35 Neolitico, che dal Medio Oriente si è diffusa in Europa e verso l'India in seguito alla scoperta dell'agricoltura 10 mila anni fa» spiega Piazza. «Altri pensano che la lingua si sia diffusa da una regione di steppe tra il Mar Caspio e il Mar Nero, in seguito a un'altra importante innovazione tecnologica: la scoperta del trasporto su ruota 7 mila anni fa».

Nei millenni successivi, l'indoeuropeo si è diffuso e differenziato in sanscrito, latino,
40 celtico ecc.: tutte le lingue europee derivano da questo linguaggio, tranne alcune eccezioni come il basco, l'ungherese e il finlandese, forse testimonianza di popoli vissuti in Europa prima dell'invasione da est.

Prima dell'indoeuropeo, alcuni linguisti ritengono che fosse esistita una lingua più antica, da loro chiamata "nostratico", e, prima ancora forse, una "lingua madre" che avrebbe dato
45 origine a tutte le lingue parlate dai nostri antenati prima di partire alla conquista di altri continenti. «Quest'ultima lingua potrebbe essere stata simile a quella che oggi parlano i San (boscimani) del deserto del Kalahari, in Africa» dice Piazza. «Tutte le evidenze genetiche confermano che i San sono tra le popolazioni più antiche».



D1. In base al testo, gli scienziati Cavalli-Sforza, Edwards e Piazza già negli anni '60 hanno studiato (metti una crocetta per ogni riga)

		Vero	Falso
a.	la frequenza dei gruppi sanguigni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	le etnie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	la mappa di alcune caratteristiche genetiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	gli organismi viventi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D2. La congiunzione “mentre”, nella frase alle righe 6 e 7 del testo, potrebbe essere sostituita con

- ☐ A. e contemporaneamente
- ☐ B. e invece
- ☐ C. oppure
- ☐ D. ovvero

D3. Perché nel testo si dice che non ha senso parlare di razze umane?

- ☐ A. Perché lo studio delle caratteristiche genetiche ha mostrato che tutti gli uomini discendono da uno stesso gruppo
 - ☐ B. Perché le caratteristiche alla base di quelle che sono comunemente riconosciute come razze dipendono dal clima
 - ☐ C. Perché le caratteristiche comuni alle diverse razze sono molto più numerose delle caratteristiche che le differenziano
 - ☐ D. Perché non è possibile ricostruire con esattezza i movimenti migratori di popolazioni vissute decine di migliaia di anni fa
-

D4. Gli studi dei tre scienziati hanno portato a concludere

- ☐ A. che le migrazioni hanno permesso la sopravvivenza della specie umana
 - ☐ B. che popoli e lingue si trasformano insieme
 - ☐ C. che le differenze tra le lingue esistevano già 130 mila anni fa
 - ☐ D. che le mutazioni genetiche sono più rapide di quelle linguistiche
-

D5. In base al testo, rispondi alle seguenti domande:

a. In quale luogo viveva il gruppo da cui discendono tutti gli esseri umani?

.....

b. Verso quali luoghi è avvenuta la prima migrazione?

.....

D6. Alla riga 14 “Quindi” significa

- ☐ A. Successivamente
- ☐ B. Perciò
- ☐ C. Di conseguenza
- ☐ D. Infatti

D7. La “distanza fra le lingue” si misura

- ☐ A. contando il numero di parole comuni o molto simili
 - ☐ B. analizzando il grado di differenza tra le radici di alcune parole fondamentali
 - ☐ C. confrontando il patrimonio genetico dei diversi popoli
 - ☐ D. studiando nell’ambito di una lingua le correlazioni tra parole e suoni
-

D8. Che cosa significa “casuali” alla riga 32 del testo?

- ☐ A. Che hanno una causa specifica
 - ☐ B. Che sono probabili
 - ☐ C. Che avvengono per caso
 - ☐ D. Che si verificano di rado
-

D9. Osserva la figura e rileggi il testo da riga 34 a riga 42.

a. Quali lingue derivano dall’Indoeuropeo?

- ☐ A. Tutte le lingue parlate in Europa
- ☐ B. Molte lingue europee e afro-asiatiche
- ☐ C. Tutte le lingue parlate nel mondo
- ☐ D. Gran parte delle lingue parlate in Europa, in India e in Iran

b. Quali delle seguenti lingue sono derivate dall’italico? (metti una crocetta per ogni riga)

	Vero	Falso
1. Latino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Greco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Armeno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Lettone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Romeno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D10. A che cosa si riferisce l'espressione "questo linguaggio" alla riga 40 del testo?

- ☐ A. Al celtico
 - ☐ B. Al latino
 - ☐ C. Al sanscrito
 - ☐ D. All'indoeuropeo
-

D11. I boscimani del deserto del Kalahari oggi parlano una lingua simile

- ☐ A. alla lingua africana
 - ☐ B. alla lingua madre
 - ☐ C. all'indoeuropeo
 - ☐ D. al nostratico
-

D12. Quale delle seguenti frasi riassume l'argomento principale del testo?

- ☐ A. Alcuni scienziati hanno ricostruito l'evoluzione delle lingue con un metodo analogo a quello con cui hanno studiato l'evoluzione genetica dell'uomo
 - ☐ B. Alcuni scienziati hanno scoperto che lo studio del patrimonio genetico umano mostra in che modo è nato il linguaggio verbale
 - ☐ C. Alcuni scienziati hanno scoperto che le lingue parlate nel mondo, proprio come le razze umane, sono molto diverse l'una dall'altra
 - ☐ D. Alcuni scienziati hanno ricostruito in modo certo l'evoluzione delle lingue dall'antichissima lingua madre fino alle lingue oggi parlate che da quella derivano
-

D13. Il testo che hai letto è

- ☐ A. un saggio di linguistica
- ☐ B. un'intervista di attualità
- ☐ C. un articolo di divulgazione scientifica
- ☐ D. una relazione di carattere metodologico

D14. Quale funzione svolge specificamente la figura rispetto al testo?

- ☐ A. Esprime in modo diverso esattamente gli stessi concetti del testo
- ☐ B. È un elemento ornamentale che rende più bello il testo
- ☐ C. Rappresenta graficamente i rapporti tra lingue antichissime e lingue derivate
- ☐ D. Permette di capire quali sono le lingue più parlate oggi nel mondo

D15. Immagina questa situazione: ci sono diverse coppie di persone di differente nazionalità e lingua. Nessuna persona conosce la lingua dell'altra.

- a. In base alle informazioni del testo e della figura quale coppia di ogni riga ha la maggiore probabilità di capirsi comunicando per iscritto? Tieni conto che ognuno scrive nella propria lingua. Metti una crocetta per ogni riga.**

	Coppia A	Coppia B
1.	<input type="checkbox"/> un ceco e un polacco	<input type="checkbox"/> un ceco e uno svedese
2.	<input type="checkbox"/> un francese e uno spagnolo	<input type="checkbox"/> un francese e un greco
3.	<input type="checkbox"/> un italiano e un armeno	<input type="checkbox"/> un italiano e un romeno

- b. La maggiore probabilità di comprendersi tra i membri di ciascuna coppia dipende, almeno teoricamente, dal medesimo fattore. Quale? Rispondi tenendo conto di tutte le informazioni date dal testo e dalla figura.**

.....

.....

.....

Griglia di correzione
Prova di Italiano Classe II Secondaria di secondo grado

Domanda	Risposta corretta
A1.	
A2.	
B1.	
B2.	
B3.	
B4.	
B5	
B6.	
B7.	
B8.	
B9a.	

Domanda	Risposta corretta
B9b.	
B10	
B11	

Domanda	Risposta corretta
B12.	
B13.	

Domanda	Risposta corretta
B14.	
B15.	
B16.	
B17.	
C1.	
C2.	
C3.	

Domanda	Risposta corretta
C4	
D1.	
D2.	
D3.	
D4.	
D5a.	
D5b.	
D6.	
D7.	
D8.	
D9a.	
D9b.	
D10.	
D11.	
D12.	
D13.	
D14.	
D15a.	

Domanda	Risposta corretta
D15b.	
E1.	
E2	
E3.	
E4.	
E5.	